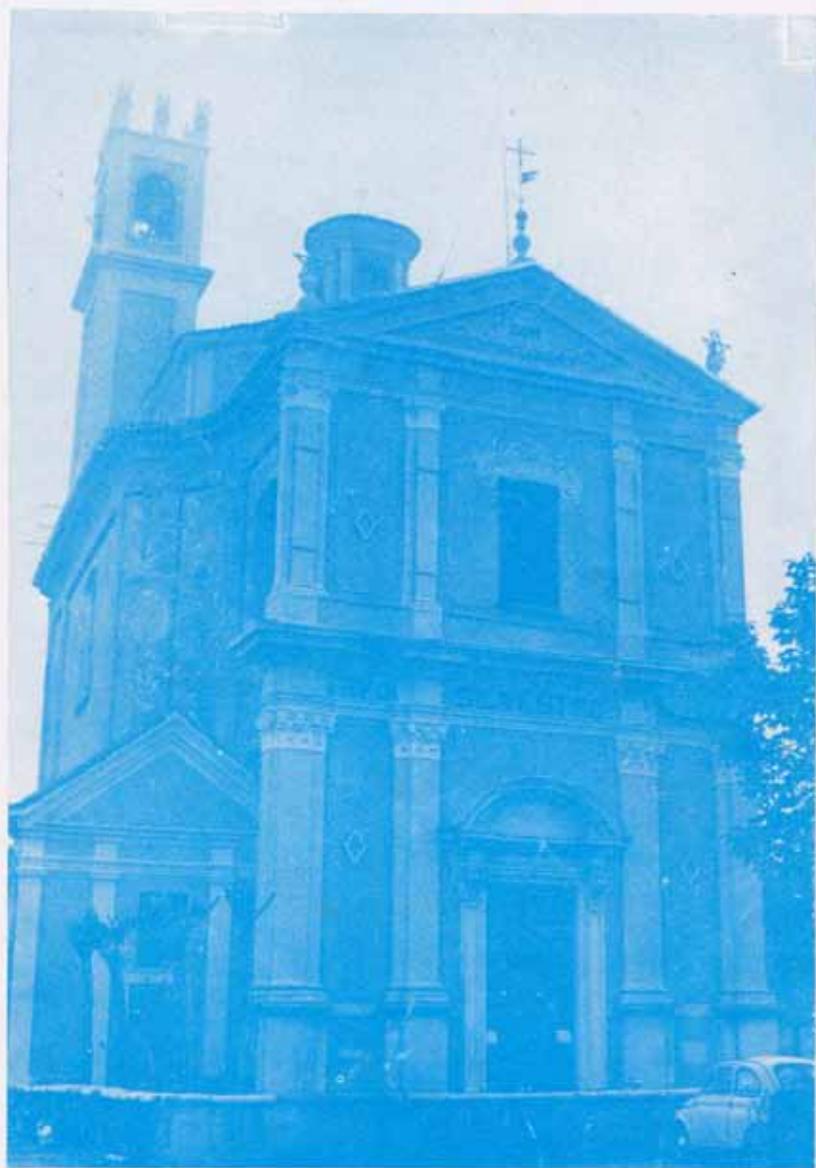


PARROCCHIA DI S. SILVESTRO PAPA FOLZANO



A DON PASQUALE

LA COMUNITA' DI FOLZANO
ESPRIME AL SUO PARROCO
DON PASQUALE ZANOTTI

AFFETTO E RICONOSCENZA
PER I SUOI VENT'ANNI DI
MINISTERO SACERDOTALE
E AUGURA LUNGI ANNI
DI MERITATO RIPOSO



FOLZANO, 26 GIUGNO 1977



IL VESCOVO DI BRESCIA

Dal Ticovrado 12 giugno 1927

Reverendo Prevosto,

È ormai prossima la data della Sua rinuncia alla parrocchia di Tolgano, che Ella regge da ormai vent'anni. Questa decisione è stata presa coraggiosamente e deliberatamente da Lei a motivo delle Sue malferme condizioni di salute. Si tratta d'una motivazione che, sebbene a malincuore, non posso non prendere in considerazione.

Sottolineo la spontaneità di questo Suo gesto perché rivela il Suo grande senso di responsabilità e dà alla Sua gente una nuova prova di paterno affetto in quanto Ella, mediante le Sue dimissioni, intende garantire alla parrocchia un'assistenza religiosa più efficace. Ciò non potrà che ottenere dai Suoi parrocchiani un sentimento di ancora più grande affetto e riconoscenza.

È quanto essi intendono dirLe espressamente mediante una manifestazione che, se da un lato è dolorosa per Lei e per loro, Le deve però essere anche di grande conforto perché è testimoniaenza del bene compiuto e del senso di famiglia che con la Sua bontà ha saputo creare.

anch'io sono lieto di associarmi ai Suoi parrocchiani nel dirLe "grazie", cordialissimo e per assicurarLe che le suo vicino con la preghiera e con una particolare benedizione.

Auguro che il diminuito peso di responsabilità giorvi alla Sua salute e Le consenta di sentirsi ancora utile anche con le Sue prestazioni pastorali alle anime ed alla nostra Chiesa locale.

Con fraterno affetto

Gen. 11/0

+ Luigi Morstabilini. Vescovo

Rev. Prevosto

Par. S. Parquale Zanotti - Tolgano

In tanti anni di servizio sacerdotale presso la nostra Comunità quanti giovani ha visto maturare la loro vita da ragazzo a uomo?

In tutti loro indubbiamente rimane vivo il ricordo del sacerdote promotore di iniziative, punto di riferimento nei momenti difficili e anche, a volte, termine di confronto con la nascita di nuove mentalità, di nuovi modi di intendere la vita dei quali i giovani da sempre si sono fatti promotori.

Indubbiamente le difficoltà, le incomprensioni con questo settore della società così inquieto, non mancano. È questo un segno dei tempi che viviamo che portano dentro una profonda ansia di rinnovamento non ancora ben finalizzata.

In questo momento di ricerca certamente l'insegnamento cristiano ha detto molto e deve continuare a costituire un modello di vita tramite una comunità veramente cristiana guidata da ministri attenti e fiduciosi.

Alla luce di queste riflessioni, noi giovani ci sentiamo in dovere di porgere il nostro sentito ringraziamento a Don Pasquale per quanto ha fatto in mezzo a noi.

I GIOVANI

Caro don Pasquale,

il pensiero di inviarLe questo scritto, che vuole essere oltre che un saluto anche un ricordo, desta nel nostro animo un vivo sentimento di grande riconoscenza.

È forse il primo ed ultimo scritto che Le inviamo durante questi lunghi anni che è rimasto con noi. Questo ci mette in difficoltà, anche perché non siamo, noi lavoratori, molto letterati e sicuramente sapremmo meglio esprimerLe a voce quanto sentiamo dentro di noi in questo momento, magari con una calorosa stretta di mano. È tuttavia giusto che anche noi interveniamo tra i saluti generali e Le esprimiamo i nostri sentimenti ed i nostri ringraziamenti.

Ci piace ricordare i primi mesi di permanenza nella nostra parrocchia ed il Suo primo contatto con la realtà della nostra Associazione. Le ACLI locali di allora avevano perso l'entusiasmo; l'Associazione vegetava e si sentiva la necessità di un rilancio e di un rinnovamento. La novità del nuovo assistente ecclesiastico, unitamente ai nuovi problemi che si affacciavano nel mondo del lavoro, riavvicinarono gli acilisti di allora; ed Ella colse l'occasione e giorno dopo giorno rimosse alcune divergenze e difficoltà, che purtroppo si erano manifestate, e riportò anche in sede di consiglio direttivo quella serenità necessaria per il buon funzionamento del nostro circolo. Sinceramente è stata la Sua bontà, più volte manifestata anche al di fuori delle ACLI, che ci ha colpito e rinfrancato.

Di Lei ci piace ricordare particolarmente la cordialità, la visione entusiastica delle cose, la ricerca del buono a tutti i costi, perché Lei ci ha insegnato che c'è sempre un lato positivo in tutte le cose, anche in quelle cattive.

Quale assistente ecclesiastico ci ha sempre richiamato ai doveri religiosi, che purtroppo noi lavoratori troppo spesso dimentichiamo, ed i Suoi richiami, mai imposti ma pur sempre insistenti ed autoritari, ci hanno accompagnato e speriamo di averLe dato anche alcune soddisfazioni nell'ubbidienza e nella collaborazione.

Siamo noi acilisti una categoria di persone un po' rudi, sicuramente però generose, anche se tale generosità non traspare dal nostro comportamento.

Queste righe vogliono essere un ringraziamento che parte dal cuore, un ringraziamento sincero per quanto ha fatto per la nostra associazione; se alcune volte abbiamo mancato nei Suoi confronti, ci perdoni come Lei sa perdonare con il Suo sorriso bonario.

Ci è difficile pensare che il rapporto di collaborazione è finito; noi crediamo nei valori dell'amicizia e nella validità del calore umano; e questi principi che Lei ci ha insegnato resteranno con noi, anche se ci lascia.

Venti anni di collaborazione non si possono dimenticare facilmente! Lasciano un profondo segno nella nostra educazione, nella nostra formazione, umana, spirituale e nella nostra stessa vita.

Per tutto quanto ha fatto per noi, per la crescita morale nostra e delle nostre famiglie, per quello che ci ha insegnato e dimostrato nel percorrere la strada maestra verso la salvezza, il consiglio direttivo delle ACLI porge, anche a nome di tutti gli associati, i più calorosi ringraziamenti ed auguri.

LE ACLI

IL SACERDOTE TRA DI NOI

Noi tutti siamo talmente abituati alla presenza di un prete in un paese che, forse, ci dimentichiamo del compito e del valore che quel prete porta in mezzo a noi.

Fin da ragazzi, infatti, sempre abbiamo visto questa persona senza famiglia, sola, che ha la casa tra le nostre case, uomo come noi, vivere i suoi giorni diversamente da noi.

E ci siamo abituati alla presenza del sacerdote.

Giorno dopo giorno è entrato nella nostra vita, e ciò è bello! ma è anche un male perché la figura del prete l'abbiamo accettata, l'abbiamo sempre davanti a noi, e non la apprezziamo più come do-vremmo. Il prete in un paese è diventato un personaggio che non può mancare.

Questo è l'errore in cui cadiamo e dal quale dovremmo guardarci bene: ridurre il prete ad un personaggio, ad una "cosa". Ma sappiamo che non è così.

È innanzitutto una persona con una precisa vocazione di servizio e un compito da svolgere.

Ma qual è la vocazione del prete? Quale il suo compito" tra di noi? Tentiamo una breve risposta, anche se non è facile. Il sacerdote è colui che ci testimonia Cristo e lo rende presente in mezzo a noi. Tramite le sue parole e i suoi gesti nasce l'Eucarestia, il Pane che ci salva e ci aiuta a vivere la fraternità. È il sacerdote che è vicino ad ogni nostra famiglia nei momenti più importanti: alla nascita, donando alla nuova creatura la fede e immettendolo nella comunità; al matrimonio, consacrando l'amore degli sposi; al termine dell'esistenza, dando, a nome della comunità, il saluto a colui che ci lascia nel lutto e nel pianto.

È il prete che cerca di vivere come sue le gioie, le ansie, le sofferenze dei fratelli.

E noi, come comunità, vogliamo dare il saluto al nostro Sacerdote che dopo 49 anni di ministero - venti dei quali passati fra di noi - se ne va in silenzio con la preoccupazione di non disturbare.

Come genitori ci sentiamo in dovere di ringraziare Don Pasquale per essere stato sempre zelante educatore dei nostri figli, vicino alle nostre famiglie con la presenza e con la parola di incoraggiamento e conforto.

Non sappiamo dire altro che GRAZIE.

Senz'altro il ricordo della sua dedizione, della sua bontà, resterà sempre fra di noi.

I GENITORI

LETTERA APERTA A DON PASQUALE

Sappiamo quanto pesa nella Sua vita questo fine giugno!

Un giorno abbiamo applaudito alla Sua venuta, ed ora ci dispiace di doverLa lasciare. Si tratterà di una logica conseguenza della missione abbracciata, ma questi distacchi da ambienti resisi col tempo familiari ci rendono coscienti e comprensivi di ciò che essi rappresentano per Lei, come persona, specialmente in questo periodo della Sua vita. Noi tutti, indistintamente, conserviamo un ricordo di questi lunghi anni spesi fra di noi. Difficile, quindi, è poterli interpretare adeguatamente ed esprimere con poche parole.

Ci sia consentito, comunque, di farci portavoce dei sentimenti specialmente dei più semplici e dei più umili, che nella Sua persona e nel Suo operato hanno potuto apprezzare quel grande senso di umanità e di bontà, che ha caratterizzato la Sua missione fra di noi e che rimarrà il miglior ricordo di Lei.

A questo, inoltre, come Consiglio Rionale di Folzano, vogliamo aggiungere il nostro apprezzamento per la Sua sensibilità ai problemi della nostra frazione, dimostrataci attraverso discrezionalità ed appoggio concreto dei nostri contatti con la popolazione. Vent'anni sono tanti, per cui possiamo considerarla senz'altro parte integrante della storia della nostra piccola Comunità di questi ultimi anni.

La preghiamo, perciò, di non dimenticarci. Fra di noi, in qualsiasi momento, troverà sempre delle persone amiche.

IL CONSIGLIO RIONALE DI FOLZANO

PROGRAMMA

SABATO 25 GIUGNO

- pomeriggio: liturgia penitenziale per ragazzi e adulti
- ore 19 : s. messa prefestiva

DOMENICA 26 GIUGNO

- ore 7 e 9 : s. messa con omelia del rev. p. Camillo Galbiati
- ore 11 : s. messa solenne con discorso di circostanza del vicario foraneo don Ferdinando Pezzotti
- ore 19 : s. messa con parole di saluto di don Pasquale.

